

V DOMENICA DI PASQUA A – 7 maggio 2023

Gv 14,1-12 At 6,1-7 1 Pt 2-49

⇒ Le letture di oggi, quinta domenica di Pasqua, ci aiutano a superare i turbamenti e le paure, comprensibili, che spesso ci afferrano quando viviamo, come ai nostri giorni, situazioni di disagio, di difficoltà, d'incomprensione. L'amore di Dio è più forte di ogni debolezza umana e la presenza di Gesù è fonte di sicurezza.

Mormoravano ... perché venivano trascurate le loro vedove

⇒ In queste domeniche dopo la Pasqua, la Parola di Dio ci propone la lettura di alcuni episodi della vita della Chiesa primitiva nella quale siamo chiamati a rispecchiarci. I primi passi della comunità cristiana sono stati estremamente attenti e soprattutto delicati nel trovare soluzioni per le probabili e umanissime incomprensioni interne.

⇒ L'autore della prima lettura presenta il conflitto sorto nella comunità di Gerusalemme tra i cristiani di lingua greca e quelli di lingua ebraica. I primi, come abbiamo letto, protestano "*perché nell'assistenza quotidiana venivano trascurate le loro vedove*" (At 6,1).

cercate fra voi sette uomini ⇒ Per risolvere il problema si rende necessario l'intervento autorevole degli apostoli che, in nome dell'amore di Cristo verso i più trascurati, scelgono alcuni collaboratori, i diaconi, e affidano loro il servizio della carità per accudire i bisognosi.

⇒ La diaconia, il servizio, è una dimensione fondamentale della Chiesa: consiste nella solidarietà verso gli emarginati, i poveri, gli emigranti, i malati, gli anziani che trovano spesso le porte ed i cuori chiusi. La diaconia consiste anche nel levare la propria voce per denunciare tali situazioni affinché siano rispettati i diritti di ogni persona.

si moltiplicava grandemente ⇒ La prima lettura è molto significativa per la Chiesa di oggi, per noi, non solo perché ci ricorda l'istituzione del diaconato a servizio della carità, ma anche perché c'insegna che le difficoltà, i problemi di relazione non sono sempre un dato negativo in quanto essi si rivelano una preziosa occasione di crescita.

⇒ Una Chiesa, capace di riconoscere i problemi e di risolverli con coraggio e creatività, favorisce la diffusione della Parola di Dio: "La parola di Dio si diffondeva e (...) anche una grande moltitudine di discepoli aderiva alla fede (At 6,7), abbiamo ascoltato.

Non sia turbato il vostro cuore ⇒ Il vangelo presenta il turbamento, la situazione di disagio che i discepoli vivono dopo aver ascoltato le parole di Gesù: «*Figliuoli, ancora per poco sono con voi*» (Gv 13, 32), riferite dall'evangelista Giovanni nei versetti precedenti a quelli odierni. I discepoli, come noi, hanno paura di essere lasciati soli, di rimanere senza Maestro, senza guida, senza sostegno.

⇒ La risposta di Gesù a questa preoccupazione è una parola di conforto: «*Non sia turbato il vostro cuore*» (Gv 14,1). Il timore dei discepoli, e anche nostro, richiama quello che poco prima Gesù stesso ha provato di fronte al tradimento di Giuda con tutto ciò che esso avrebbe comportato. Gesù conosce, dunque, questo sentimento e non lo censura. Sa che nella prospettiva del dolore scatta immediatamente la paura della solitudine e dell'abbandono.

Abbate fede... ⇒ Il Maestro aiuta i discepoli a superare il blocco del prevedibile turbamento. La fede nell'amore di Dio è più forte di ogni debolezza umana: «*Abbate fede in Dio e abbate fede anche in me*» (v. 1), dice Gesù. La fede, intesa come rapporto fondato sulla fiducia tra il Padre e il Figlio, è il primo antidoto contro la paura.

⇒ Soltanto Dio è la roccia, le altre sicurezze deludono e creano affanno. La fede ci assicura che il Signore non ci lascia soli neanche in questi giorni. Chiedendo di aver fede, Gesù ci spinge a trasformare la paura del nuovo e il terrore dell'abbandono nel coraggio di affrontare le situazioni, appoggiandoci al Signore.

Io sono la via, la verità e la vita ⇒ Dicendo: «*Vado a prepararvi un posto*» (v. 2b), Gesù spiega il senso della sua morte che non è un abbandono, ma è il viaggio del suo ritorno al Padre. Promettendo di preparare un posto per i discepoli, il Cristo mostra che non li sta abbandonando, ma sta inaugurando una fase nuova e diversa di relazionarsi con loro. Il distacco, quindi, è in vista di una nuova accoglienza, di una vita rinnovata.

⇒ Riferendosi a questa meta Gesù afferma: «*del luogo dove io vado, conoscete la via*» (v. 4). Non è facile comprendere queste parole di Gesù; infatti l'apostolo Tommaso chiede sconcertato: «*Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?*» (v. 5). Gesù risponde con una profonda rivelazione di sé stesso: «*Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*» (v. 6). Dunque andiamo al Padre attraverso Gesù; la sua vita e il suo messaggio ci dicono che la

strada giusta è il vivere l'amore verso Dio e verso i fratelli. È un sentiero da percorrere ogni giorno.

compirà le opere ⇒ L'apostolo Filippo, forse come noi, non ha compreso e gli dice «*Signore, mostraci il Padre e ci basta*». Gesù rispondendo: «*Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse*» (v. 11), riafferma la sua profonda unità con il Padre, ed esorta a credere almeno per le opere compiute da Lui durante la vita terrena.

⇒ Tali opere devono essere la manifestazione della nostra fede. Per questo motivo il vangelo di oggi si conclude con le parole di Gesù: «*chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre*» (v. 12).

⇒ Queste parole possono richiamare alla nostra mente una domanda: «*Dove e come posso incontrare il Signore?*». Potremmo giustamente rispondere: nell'ascolto della sua Parola e nella continua memoria della sua vita e della sua morte in croce. Ma la risposta sarebbe incompleta se non aggiungessimo un'espressione che si trova nella Prima lettera di Giovanni: «*Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi*» (1 Gv 4,12). Dio è amore e continua a farsi presente nell'amore reciproco tra noi e gli altri. Dunque, ognuno di noi può entrare in comunione con il Padre solo se vive un'esperienza di autentico amore, come quella di Gesù Cristo.

⇒ Buon lavoro a me e a tutti voi!

Don Ermanno Michetti